

CELTI D'ITALIA

I CELTI DELL'ETÀ DI LA TÈNE A SUD DELLE ALPI

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Roma 16 - 17 dicembre 2010

Dedicato alla memoria di Renato Peroni

a cura di

PAOLA PIANA AGOSTINETTI



GIORGIO BRETSCHNEIDER
EDITORE

CON XIV-622 PAGINE DI TESTO, 122 FIGURE, XLV TAVOLE FUORI TESTO

Per le abbreviazioni di periodici, collane e repertori si sono seguiti i criteri indicati in *Studi Etruschi* LXXVII, 2014, p. VII sgg.

La realizzazione e la stampa dell'opera è stata possibile anche grazie al contributo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e con il contributo della Regione Toscana.

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di

Giorgio Bretschneider Editore - Roma

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge

ISSN 0067-7450

ISBN 978-88-7689-305-6

Tutti i diritti riservati

PRINTED IN ITALY

SOMMARIO

OTTO-HERMANN FREY, *In ricordo di Renato Peroni* p. XIII

SEZIONE I

I CELTI A SUD DELLE ALPI TRA V E III SECOLO A.C.

GIOVANNI COLONNA, <i>I Celti in Italia nel VI e V secolo a.C.: dati storici, epigrafici e onomastici</i> »	3
RAFFAELE C. DE MARINIS - STEFANIA CASINI - MARTA RAPI, <i>Il contributo del Forcello alla cronologia della transizione tardo Hallstatt-antico La Tène</i> »	13
FILIPPO M. GAMBARI, <i>I Celti nella Transpadana. Le invasioni galliche e i gruppi celtici preesistenti</i> »	43
FILIPPO M. GAMBARI, <i>I Celti nella Liguria e nel Piemonte meridionale. Influenze e infiltrazioni in area ligure tra V e II secolo a.C.</i> . . . »	65
CATERINA CORNELIO - RENATA CURINA - PAOLA DESANTIS - LUIGI MALNATI - VALENTINA MANZELLI - MONICA MIARI, <i>I Celti e le altre popolazioni preromane a sud del Po tra IV e III secolo: una nuova prospettiva di indagine</i> »	79
PHILIPPE DELLA CASA, <i>L'area lepontica</i> »	139
FRANCO MARZATICO, <i>Le Alpi centro-orientali</i> »	161
LORENZO PASSERA - GIULIANO RIGHI - VANNA VEDALDI IASBEZ - SERENA VITRI, <i>I Carni e la Carnia</i> »	191
GIOVANNA GAMBACURTA - ANGELA RUTA SERAFINI, <i>Veneti e Celti</i> . . . »	243

SEZIONE II

I CELTI A SUD DELLE ALPI TRA II E I SECOLO A.C.

GINO BANDELLI, <i>Roma e la Gallia Cisalpina dal 'dopoguerra annibalico' alla guerra sociale (201 a.C. - 89 a.C.)</i> »	291
---	-----

JACOPO ORTALLI, <i>Romanizzazione e persistenze celtiche a sud del Po (III-I secolo a.C.)</i>	p.	317
RAFFAELLA POGGIANI KELLER e Anna Ceresa Mori - Anna Maria Fedeli - Stefania De Francesco - Maria Fortunati - Barbara Grassi - Rosalina Invernizzi - Stefania Jorio - Elena M. Menotti - Lucia Isabella Mordeglia - Francesco Muscolino - Linn Pitcher - Filomena Rossi - Laura Simone - Serena Solano, <i>La Transpadana Centrale nel II e I secolo a.C.: Insubri e Cenomani</i>	»	353

SEZIONE III

EPIGRAFIA, MONETAZIONE, CERAMICA A VERNICE NERA
E ARMAMENTO

PATRIZIA SOLINAS, <i>Sull'epigrafia celtica d'Italia di IV/III secolo a.C. Possibili elementi per la cronologia</i>	»	411
ERMANNO ARSLAN, <i>La moneta celtica in Italia Settentrionale</i>	»	429
FEDERICO BIONDANI con Premessa di LUISA MAZZEO SARACINO, <i>Ceramica a vernice nera di IV-III secolo a.C. nei territori celtici dell'Italia settentrionale: aspetti distributivi e problemi cronologici</i>	»	489
THIERRY LEJARS, <i>Le armi dei Celti d'Italia</i>	»	555
Tavola Rotonda, <i>I risultati del convegno in una prospettiva cisalpina e transalpina</i> Presidente: Giovanni Colonna. Interventi di: Anne Marie Adam, Ermanno A. Arslan, Gino Bandelli, Giovanni Colonna, Wolfgang David, Otto-Hermann Frey, Venceslas Kruta, Maurizio Landolfi, Paola Piana Agostinetti	»	609

TAVOLE

*In memoria di
Renato Peroni*

Il convegno, nato da una fruttuosa collaborazione tra Università, Soprintendenze Archeologiche e singoli specialisti, è stato dedicato ai Celti dell'età di La Tène (V-I sec. a.C.) stanziati a sud delle Alpi (Piemonte, Lombardia, Canton Ticino, parte del Veneto e del Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche) e presenti, in modi diversi, anche in Italia Centrale e Meridionale.

Gli obiettivi principali hanno riguardato l'aggiornamento sulle numerose e importanti scoperte degli ultimi anni e la riflessione sui principali problemi ancora aperti tra i quali la cronologia e le forme della presenza celtica nella Penisola, l'identificazione delle tracce archeologiche di questa presenza, il rapporto con le popolazioni etrusche e italiche, l'elaborazione di una cronologia sufficientemente articolata e correlabile con quella transalpina.

L'incontro si è svolto nell'arco di due giornate dedicate, la prima, al V-III secolo a.C., epoca in cui i gruppi celtici cisalpini hanno raggiunto il loro massimo potere e la loro maggiore espansione territoriale e, la seconda, al II-I secolo a.C. quando, in seguito all'offensiva romana, sono sopravvissuti solo quelli stanziati a nord del Po.

I temi discussi hanno riguardato: le più antiche testimonianze archeologiche, epigrafiche e onomastiche celtiche della nostra Penisola (G. Colonna), la cronologia dell'inizio dell'età di La Tène (R. de Marinis et alii), le fonti letterarie (G. Bandelli), l'epigrafia (P. Solinas), la monetazione (E. A. Arslan), la ceramica a vernice nera (F. Biondani), le armi (Th. Lejars) e l'analisi delle importanti recenti scoperte avvenute nei principali ambiti geografici interessati dalla presenza celtica: quello alpino (Ph. Della Casa et alii, F. Marzatico, S. Vitri et alii), quello padano (F. M. Gambari, R. Poggiani et alii) quello veneto (G. Gambacurta e M. Ruta Serafini) e quelli adriatico e appenninico (L. Malnati et alii, J. Ortalli). Ha concluso l'incontro una Tavola Rotonda in cui sono stati sintetizzati i risultati ottenuti, commentati in una prospettiva sia cisalpina che transalpina.

I contributi brevi, dedicati ad argomenti specifici, la maggior parte dei quali presentati nella sezione poster, sono stati raccolti a cura di E. Gianini e P. Piana Agostinetti in una pubblicazione on-line che ha come sottotitolo Materiali e strumenti di lavoro, collana Thiasos Convegni, editore Quasar, Roma.

Il Convegno ha fatto parte delle attività promosse dall'Ateneo di Roma La Sapienza per la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia ed

è stato dedicato alla memoria del prof. Renato Peroni, insigne archeologo, Maestro indimenticabile e tra i promotori del Convegno nelle sue fasi iniziali.

Il Comitato Scientifico è stato composto da: E. A. Arslan, G. Bandelli, G. Colonna, R. C. de Marinis, G. Gambacurta, F. M. Gambari, M. Landolfi, L. Malnati, P. Piana Agostinetti, R. Poggiani, D. Vitali, S. Vitri.

Hanno dato il loro patrocinio il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, l'Istituto Archeologico Germanico e l'Istituto Svizzero di Cultura.

PAOLA PIANA AGOSTINETTI

RICORDO DI RENATO PERONI

OTTO-HERMANN FREY

Non spetta ad uno straniero, quale io sono, il compito di parlare dei meriti di Renato Peroni nel campo degli studi di Preistoria e Protostoria italiana ma posso testimoniare la qualità dei risultati. Renato Peroni ha influenzato intensamente l'intero ambito della ricerca e specialmente la metodologia della ricerca. Con la sua attività di insegnamento qui a Roma e la sua azione pedagogica ha stimolato i suoi allievi e promosso molte loro opere. In Germania si direbbe: ha creato una Scuola!

Penso che gli studi pubblicati in suo onore nel 2006 offrano un'eccellente testimonianza dell'efficacia e del successo di questo suo insegnamento.

In questa sede, però, sono venuto a parlare di Renato Peroni non come studioso ma come amico.

Come è iniziata questa amicizia?

Nei primi anni Cinquanta, proprio all'inizio dei miei studi universitari, ho avuto la possibilità di venire in Italia. Fui molto colpito dall'abbondanza dei materiali preistorici conservati nei musei ma non ne capivo quasi niente. Un mio conoscente mi ha indirizzato a Renato, a quel tempo anch'egli studente giovanissimo, con il quale mi sono messo d'accordo per visitare insieme il vecchio Museo Pigorini. In quell'occasione gli ho posto moltissime domande alle quali spesso anche Renato non sapeva rispondere; probabilmente, però, si è sentito stimolato e spronato da me ad ulteriori approfondimenti. Non c'è da stupirsi che poi mi abbia accompagnato a Friburgo, sede della mia Università. A Friburgo, non solo siamo stati entrambi allievi di Wolf Kimmig ma abbiamo trascorso insieme un periodo bellissimo: abbiamo mangiato insieme, abbiamo cucinato a casa mia quando i miei genitori erano assenti e siamo andati a sciare. Successivamente, nel 1953, Renato ha partecipato allo scavo sulla Heuneburg, dove ha potuto parlare a lungo con il prof. Gero von Merhart, che era lì in visita. In seguito è voluto andare a Monaco per conoscere Hermann Müller-Karpe. In quel periodo Renato ha trovato molti amici.

Nei miei viaggi successivi in Italia, mi ha anche introdotto, qui a Roma, nella cerchia dei suoi amici e conoscenti. Nel 1967 abbiamo partecipato,

insieme alle nostre mogli, al Congresso Internazionale di Praga, abbiamo fatto festa sul Hradcin ed io ho ballato con Vera. Successivamente, durante le vacanze che ho fatto con mia moglie a Populonia, è venuto a farci visita insieme a Carlo de Simone, tutti e due con le loro mogli.

Con gli anni ho imparato molte cose da lui sulla protostoria italiana, tanto che posso considerarmi quasi un suo allievo.

Anche se poco prima della morte mi ha scritto che entrambi non avevamo raggiunto gli obiettivi scientifici delle nostre ricerche, grazie a lui ho potuto capire meglio molte cose e spiegarle ai miei allievi. Pochi anni fa, in occasione di un viaggio di studio, ha fatto anche una visita guidata al Museo Pigorini all'EUR per i miei studenti.

Renato Peroni mi manca non solo come collega ma anche, e molto di più, come amico e compagno.

Sono grato per la possibilità di parlare in questa sede e mi scuso per il mio italiano imperfetto; con Renato ho sempre parlato in tedesco. Voleva, però, che il mio italiano migliorasse e perciò, durante una lieve malattia, mi ha portato da leggere *I Promessi Sposi* di Manzoni.

Forse vi starete chiedendo che cosa collega Renato Peroni ad un Congresso sui Celti. Non si tratta di un campo al di fuori dei suoi interessi. Nel 1984 ho curato la raccolta di studi in onore del settantacinquesimo compleanno di Wolfgang Dehn che includeva anche il mio contributo sull'apporto dato dalla Gallia Cisalpina allo sviluppo della cultura degli *oppida* dell'Europa Centrale. Oggi questo contributo è ampiamente superato ma all'epoca Renato Peroni lo apprezzò molto e mi invitò a Roma, qui alla Sapienza, a tenere una conferenza su quel tema. Penso che gli interessasse capire soprattutto quale fosse la situazione degli invasori celti: quanto continuasse ad essere forte il legame con la cultura di La Tène e i suoi aspetti religiosi e come si fossero sviluppati i rapporti con le culture italiche. Gli interessava soprattutto il tema dell'incontro tra culture diverse e le conseguenti reciproche influenze e modificazioni, tema che forse giocherà un ruolo anche in questo convegno.

Ringrazio per aver potuto parlare a questo incontro dedicato alla memoria di Renato Peroni e auguro a tutti i partecipanti al convegno una buona giornata, ricca di nuove idee e di nuovi spunti di ricerca.